

11/7/2023

FESTA DI SAN BENEDETTO

Lecture: Proverbi 2, 1-9

Salmo 34 (33)

Vangelo: Matteo 19, 27-29

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Oggi è la festa di san Benedetto, Patrono d'Europa.

Benedetto nasce a Norcia nel 480 e vive in un momento molto difficile per la Penisola. C'è la guerra fra Goti e Bizantini, l'invasione dei Longobardi.

L'Europa è tutta in fermento non solo per ragioni politiche, ma anche per questioni religiose. Gli invasori sono Ariani. Ci sono anche guerre di religione.

Benedetto è di famiglia benestante. Viene mandato a studiare a Roma, ma il clima di questa città per Benedetto è perverso. Si ritira pertanto a Subiaco, nella Valle dell'Aniene.

Rimane chiuso in una grotta per tre anni. Un monaco di Roma ogni 3/4 giorni gli portava da mangiare.

Dopo tre anni è costretto ad andare via, perché la gente, sentendo l'odore di santità di questo giovane, va da lui. Un prete cerca addirittura di avvelenarlo.

Benedetto, vedendo in tutto la mano di Dio, capisce che deve andare via e si stabilisce a Montecassino, dove fonda il monastero. Tanti giovani si accodano. Lì viene formulata la Regola di san Benedetto, che inizia così:

“Ascolta, figlio, gli insegnamenti del maestro e tendi l'orecchio del tuo cuore.”

Nella Regola è fondamentale non anteporre nulla a Cristo. Gesù è il Signore: prima viene Gesù, poi il resto.

I monaci vivono insieme, per cercare di attualizzare il Vangelo.

“Orat et labora/Prega e lavora” è una delle grandi intuizioni di Benedetto, perché il lavoro dei campi veniva svolto dai servi o dagli schiavi. Qualsiasi lavoro poteva andare bene, purché non si stesse in ozio.

Nel Monastero di Montecassino e negli altri fondati da Benedetto, è stata conservata la cultura in un momento, in cui tutto veniva bruciato, devastato. Sono stati conservati manoscritti importanti.

Il Monastero è diventato la Casa di Dio, un luogo, dove trovare pace.

Il Vangelo di oggi comprende l'interrogativo, che Pietro pone a Gesù:

“Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa dunque ne otterremo?”

Come mai Pietro pone questa domanda?

Siamo nel Vangelo di Matteo, dove un giovane ricco si presenta a Gesù, perché vuole entrare nella Comunità.

Gesù gli dice: *“Se vuoi essere perfetto, vai, vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguimi.”*

Questo giovane, poiché aveva molte ricchezze, se ne è andato.

Pietro, vedendo che la Comunità fa fatica a sbarcare il lunario, pensa che, se Gesù avesse trattenuto il giovane con le sue ricchezze, avrebbero potuto stare più tranquilli.

La domanda di Pietro non è del tutto veritiera, perché non ha lasciato proprio tutto, ma ha portato con sé la moglie.

Nel Vangelo c'è differenza fra il verbo seguire e accompagnare.

Seguire è accogliere il messaggio di Gesù, facendolo diventare vita propria.

Accompagnare significa stare con Gesù, senza cogliere le esigenze del Vangelo.

Pietro è l'unico degli apostoli che viene chiamato Satana.

“Gesù cominciò a dire apertamente ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei sommi sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risuscitare il terzo giorno. Ma Pietro lo trasse in disparte e cominciò a protestare dicendo: -Dio te ne scampi, Signore; questo non ti accadrà mai.- Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: -Lungi da me, satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!” **Matteo 16, 21-23.**

Questa è la tentazione di tutti: insegnare la strada a Gesù, mentre siamo noi che dobbiamo camminare dietro a Gesù, vedendo, giorno per giorno, dove ci porta.

Le dinamiche del Vangelo sono completamente diverse dalle dinamiche del mondo.

Pietro, dinanzi alle domande di una vecchia, rinnega Gesù. La sua conversione avviene, quando si incontrano gli sguardi: *“Allora il Signore, voltatosi, guardò Pietro, e Pietro si ricordò delle parole che il Signore gli aveva detto: -Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte.- E, uscito, pianse amaramente.”* **Luca 22, 61-62.**

Pietro decide di seguire Gesù, ma lo seguirà veramente a Pentecoste.

Gesù non lascia cadere la domanda di Pietro. In ogni contesto dà sempre un insegnamento.

“In verità vi dico: voi che mi avete seguito, nella nuova creazione, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù di Israele. Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna.”

Questo serve anche a noi.

Siamo nel Vangelo di Matteo, l'unico che parla del Giudizio Universale, dove a destra ci saranno i salvati e a sinistra quelli che si perderanno.

A destra ci sono coloro che non hanno conosciuto Gesù e il Vangelo, ma li hanno accolti nei poveri, negli affamati, negli assetati, nei forestieri, nei carcerati, in chi aveva bisogno di vestirsi.

A sinistra ci sono coloro che hanno ridotto il Vangelo o la conoscenza di Dio solo nelle pratiche di culto, ma non hanno accolto i fratelli.

Manca la categoria di coloro che hanno conosciuto Gesù e il suo Vangelo e lo hanno messo in pratica.

Questi stanno al centro insieme a Gesù: *“In verità vi dico: voi che mi avete seguito, nella nuova creazione, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù di Israele.”*

Per gli Ebrei, il giudizio sarà solo nei confronti dei pagani, perché si ritengono salvi, in quanto figli di Abramo.

Nel Vangelo vengono giudicati tutti. Si perde il privilegio di essere il popolo eletto.

Nell'Antico Testamento c'è stato il popolo eletto solo nel periodo, in cui doveva arrivare Gesù. Una volta arrivato Gesù, siamo tutti sullo stesso piano.

“...avrà in eredità la vita eterna.”

Il giovane ricco voleva ottenere la vita eterna.

Vita eterna non significa andare in Paradiso, perché già nella dimensione terrena dobbiamo vivere la vita divina, che non si ottiene e non si può meritare, ma viene ereditata.

Con la morte dei miei genitori, ho ereditato la loro casa.

Dio non può morire, quindi la vita di Dio è dono, che viene dato a ciascuno di noi: vita dell'Eterno, vita in pienezza.

Giovanni 3, 17: *“Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui.”*

Tutti sentiamo inquietudine esistenziale, nostalgia di Dio: queste possono essere placate solo da Dio.

Il cammino spirituale viene espresso da Paolo così: *“...non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me.”* **Galati 2, 20.**

I Padri della Chiesa sostengono che chi non ha accolto Gesù in vita, non sarà accolto.

Dobbiamo accogliere Gesù.

I monaci stanno insieme, per sperimentare la presenza di Gesù nella Comunità.

Noi siamo qui, per sperimentare insieme, attraverso la lode, la presenza di Gesù, impiantandolo sempre più in noi in questa vita eterna, vita divina.

Ti ringraziamo, ti benediciamo e ti lodiamo, Signore Gesù, e vogliamo elevarti un canto di lode, per averci chiamato alla vita.

San Benedetto chiedeva ai giovani monaci: -Perché vuoi stare in monastero?-

La risposta era: -Per trovare Dio.-

San Benedetto: -Fuori devi trovare Dio, poi devi viverlo insieme ai fratelli.-

Noi, più che trovare Dio, siamo stati trovati da Lui nella nostra vita e nelle varie circostanze.

Il Signore ci ha messo insieme in questo monastero invisibile dal Nord al Sud, per sperimentare la sua presenza, il suo Amore.

Grazie, Signore Gesù!